



## Preghiera &

## Ministero della Compassione

Anno XIV - n° 1 ottobre 2021

### News

- **Sabato 16 ottobre 2021** - ore 16:30 - S. Messa nell'anniversario della traslazione delle Serve di Dio M. Ignazia e M. Margherita celebrata da don Manuel Beltrami
- **Sabato 23 ottobre** - ore 09:00 - Ritiro spirituale tenuto da fra Claudio - OFM di Mantova
- **Sabato 6 novembre** - ore 16:00 - Incontro di fraternità

### Sommario:

Con lo sguardo al  
Cuore di Gesù  
(prima parte)

### Con lo sguardo al Cuore di Gesù

***L**a teologia e la spiritualità del Cuore di Gesù è stata percepita e vissuta nel corso dei tempi con modalità e sensibilità diverse. Anche oggi, di fronte alla modernità e post-modernità, pur conservando tutto il suo significato, ha bisogno di essere ulteriormente ripensata e approfondita.*

<sup>31</sup>Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. <sup>32</sup>Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. <sup>33</sup>Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, <sup>34</sup>ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.



<sup>35</sup>Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. <sup>36</sup>Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso.* <sup>37</sup>E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto* (Gv 19,31-37).

L'evangelista Giovanni richiama la nostra attenzione sulla mistica dello sguardo. Non un qualsiasi sguardo, nemmeno uno sguardo verso qualsiasi luogo. Il soldato romano, aprendo il cuore di Gesù sulla croce, ha fatto qualcosa di estremamente simbolico, che andava molto al di là del dovere militare di routine, di constatare la morte del condannato. Giovanni non ci lascia rimanere alla superficialità del fatto. Lo solennizza. Dal cuore scaturiscono sangue e acqua. L'evangelista aggiunge, enfaticamente: "Chi ha visto ne dà testimonianza, e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate" (Gv 19, 35). Testimonianza di che cosa? Di un fatto fisico? No, di un mistero che

si manifesta in un duplice movimento: del vedere e di ciò che è visto. Quello che è visto è il cuore aperto. Il vedere nasce dalla fede. I sinottici ce ne spiegano il significato. Il centurione romano, in rappresentanza dell'intera umanità, soprattutto pagana, assistendo alla morte di Gesù, esclama: "Davvero quest'uomo era figlio di Dio" (Mc 15, 39, Mt 27, 54) e "giusto" (Lc 23, 47).

Per Giovanni, vedere e comprendere vanno insieme. Nel discorso con Nicodemo, Gesù allude già a questo fatto futuro.

Là nel deserto, il serpente innalzato da Mosè guariva le ferite mortali dei morsi velenosi con il semplice sguardo. Sguardo miracoloso! Sul Calvario, chi è innalzato non è il serpente di bronzo, ma il Figlio

GUARDIAM  
CON AMORE



dell'Uomo "affinché chiunque crede in lui abbia la vita eterna" (Gv 3,15). Misterioso sguardo! Non si guarisce da un veleno, ma si ottiene la vita eterna che, per Giovanni, significa la vita della grazia qui in terra e la vita della gloria nell'eternità di Dio. E nel racconto della risurrezione, il discepolo che la tradizione identifica con Giovanni, entra nel sepolcro vuoto e crede vedendo i segni dei teli per terra e il sudario che era stato sul capo di Gesù, avvolto in un luogo a parte (Gv 20,7-8). Ancora una volta, la relazione tra vedere e credere; in essa c'è il fondamento ultimo della devozione al Cuore di Gesù. Fissare lo sguardo della fede, della comprensione, della salvezza sul fianco aperto di Gesù, simbolo dell'infinito amore redentore. Approfondiamo questa esperienza che comincia nel cuore.



## I. L'esperienza del cuore aperto

### *Cuore come parola-chiave*

Cuore appartiene al vocabolario religioso universale che attraversa molte culture, fa parte delle parole-base dell'umanità e richiama qualcosa di primario. L'essere umano è percepito nella sua realtà fondamentale corporale e spirituale, nella sua universalità primordiale. Il cuore non è proposto come una parte, ma come simbolo naturale della totalità dell'essere umano al di là della distinzione corpo-anima, e tocca l'essere umano nell'unità reale.



Si tratta di un simbolo naturale, di qualcosa di evidente. Non si riduce all'immagine, né ad un segno convenzionale o artificiale, come sarebbe il rosso del semaforo che indica di fermarsi. Il cuore esprime il centro intimo, ordinatore e primitivo dell'uomo totale, del Tutto, cioè, la persona nella sua unità indivisibile di corpo e di anima.

### *Esperienze base, il costato aperto di Gesù*

Due sono gli sguardi che si riferiscono al cuore di Gesù. Ambedue si ispirano al medesimo simbolo giovanneo. Uno è rivolto al petto e al cuore trafitto. L'altro è diretto al cuore stesso, rivelato dal costato aperto. Il passaggio-fonte di entrambi si trova nella scena di Gesù crocifisso, con il cuore trafitto dalla lancia, da cui escono sangue ed acqua (Gv 19,34) e, pertanto, rivela il cuore aperto di Gesù. Più avanti l'evangelista, citando un testo dell'Antico Testamento, invita a guardare al fianco trafitto: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (Gv 19, 37). E ancora Giovanni in 20, 27ss, mo-

stra il fianco di Gesù come segno di verifica della fede di Tommaso (Gv). Il costato trafitto di Gesù permette a Tommaso di constatare l'identità del crocifisso e del risorto.

Questi passaggi dell'evangelista evocano reminiscenze veterotestamentarie. Abbiamo già citato l'allusione al serpente innalzato nel deserto (Nm 21, 6-9), messa in relazione con la crocifissione di Gesù (Gv 3, 15). L'acqua e il sangue aprono anch'essi un'enorme finestra simbolica. Giovanni, nella sua prima Lettera (5, 5-6) riprende la duplice menzione. Gesù, vincitore del mondo, è venuto mediante l'acqua e il sangue, con la chiara allusione alla scena della croce. A sua volta, l'acqua rinvia al battesimo e il sangue all'eucaristia, alla passione.

Proseguendo nella simbologia del costato trafitto, Giovanni ci porta a pensare alla relazione con l'acqua. Dal fianco aperto è uscita acqua. Nel dialogo con la samaritana, Gesù si presenta come colui che dà, a chi glielo chiede, l'acqua che sazia definitivamente. "L'acqua che io gli darò, diventerà in lui una sorgente che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,14). In un altro passaggio, Gesù nell'ultimo giorno della Festa dei Tabernacoli, nel Tempio, ripete quello che aveva detto alla samaritana: "Se qualcuno ha sete venga a me e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva". Gesù sulla croce ha fatto sgorgare da se stesso l'acqua.

L'acqua che zampilla dal costato di Gesù viene associata a un torrente che scaturisce dal cuore del fedele che crede in lui, ossia il dono dello Spirito Santo. Questa meravigliosa simbologia biblica arricchisce l'origine stessa della spiritualità del Cuore di Gesù.

Approfondiamo ulteriormente le reminiscenze dell'Antico Testamento. La lancia trafigge il fianco di Gesù. Il popolo di Israele assetato nel deserto si lamenta di Dio. E Mosè, per così dire, "trafigge" la roccia con la sua verga miracolosa e fa sgorgare acqua. Che somiglianza! Il centurione, quale Mosè con la verga in pugno, con la sua lancia, "trafigge" la roccia, e fa sgorgare acqua per placare la sete del popolo della Nuova Alleanza con il sacramento del battesimo (acqua) e dell'Eucaristia (sangue). Nel popolo d'Israele si creò il mito del pozzo-roccia. Il fatto originario si incrocia con la tradizione della roccia del Monte Horeb percossa da Mosè (Es 17,1-7; Nm 20,2-11) per il bisogno vitale dell'acqua. Il pozzo nel deserto è figura



ra della salvezza. Il mito diceva che il pozzo-roccia accompagnava Israele nel suo cammino attraverso il deserto, a partire, naturalmente, dalla cosmografia mitologica babilonese secondo la quale

grandi acque avvolgono tutta la terra e per questo in qualche luogo ci sarà un pozzo con dell'acqua. San Paolo riprende questo mito e gli attribuisce un significato cristologico, trasformando la roccia in *typos* di Cristo. "Non voglio, fratelli, che ignoriate che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, e tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare; che tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale e tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e la roccia era il Cristo" (1 Cor 10, 1-4). In uno dei suoi sermoni, san Pietro Crisologo si riferisce alle piaghe, non per il fatto che provocano sofferenza, ma perché ci portano a guardare dentro al cuore di Gesù. Il costato aperto è la porta che introduce al cuore.



### *Dal Cristo trafitto si passa al cuore*

La tradizione del costato aperto ha dato avvio a una corrente predominante che fissa lo sguardo proprio sul cuore stesso di Gesù. È opportuno approfondire il significato della metafora, del simbolo reale, dell'esperienza-base del cuore. Alcuni hanno difeso teologicamente la validità del culto al cuore fisico di Gesù, riferendosi all'enciclica di Pio XII *Haurietis aquas*. In essa il papa insegna la dottrina tradizionale affermando che il cuore, essendo una parte nobilissima della natura umana, è tutt'uno con la Persona del Verbo Divino e per questo merita un culto di adorazione. Ma oggi con la sensibilità moderna e post-moderna, ci interessa di più il significato simbolico del cuore.

### *Significato generale di cuore*

Abbiamo già fatto riferimento al cuore come parola-chiave, simbolo reale ed emblema dell'amore, centro vitale della persona, propulsore di vita. Per il fatto che il cuore fisico reagisce alle emozioni con la tachicardia, la sensazione di freddo, la pressione e altri movimenti, apre lo spazio per farne il simbolo dell'attenzione, sede della vita e delle emozioni affettive. Il cuore ama e odia, desidera e rifiuta, teme e confida. Si associano ad esso amicizia e alleanza. Lascia la forma biologica per rivestire le innumerevoli stilizzazioni nei disegni e nelle forme plastiche. Su questa base comune, umana, le diverse culture accentuano più un aspetto che un altro.

### *Il mondo semita*

I semiti hanno attribuito al cuore un significato molto ampio. Il cuore esprime ciò che esiste proprio dentro, nell'intimo delle persone, come i sentimenti, i ricordi, i pen-

sieri, i ragionamenti, i progetti. Abbraccia la memoria, lo spirito, la coscienza. Quindi esprime tutta la personalità cosciente, intelligente e libera.

### *La modernità*

La modernità occidentale contrappone il cuore alla ragione. Pascal immortalò il pensiero dicendo che "il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce". La ragione occidentale è diventata sempre più conquistatrice, analitica, strumentale, oggettivista. Il cuore si è spostato verso l'aspetto femminile della premura, dell'attenzione. Il romanticismo, reagendo all'esagerazione della fredda ragione, scientifica e tecnica della modernità, ne fece il centro della sua attenzione. Poesie, pitture, quadri, stampe si moltiplicano intorno a questo motivo.

Quanto più scindiamo la ragione dal cuore, tanto più la ragione perde il senso della totalità dell'essere umano e ancora di più il cuore naviga nei mari del sentimentalismo, della sdolcinatezza, del soggettivismo. La ragione senza cuore e il cuore senza ragione producono effetti disastrosi nella cultura.

### *Post-modernità*

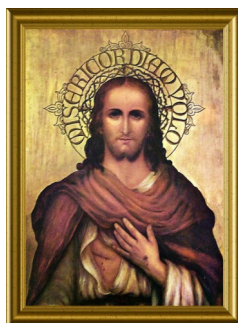
Introduce nuovi ingredienti. Il cuore romantico perde consistenza. Predominano la disillusione, il discredito, il disanimo. Non si crede tanto facilmente ai panegirici sentimentali. Si vive un maggior realismo ai limiti di una cruda sincerità. Si rifiutano le apparenze, strappandole in nome della realtà. Il simbolo cuore sembra di un'altra epoca. Troppo innocente per la cultura giovanile appiattita in fretta sul sesso e la droga. Si abbreviano rapidamente gli anni dell'ingenuità. Si perde subito la prima innocenza e difficilmente si recupera la seconda. Il simbolo del cuore appartiene ad aree di purezza che scarseggiano in una post-modernità senza limiti e senza protezione.

### *Conclusione*

Dall'esperienza fondante del cuore ci rimangono alcuni elementi che servono per illuminare la devozione al Cuore di Gesù nella diversità della cultura e del momento storico.

Tutto dipende dal cuore, il centro più intimo della persona umana. È il nucleo, il centro, il punto di congiunzione di tutte le forze umane perché dà consistenza ad esse ed inoltre è sede delle relazioni interpersonali. Qui l'essere umano si incontra con il mistero di Dio, si elaborano i grandi amori, si sperimenta la grazia.

Nel caso di Gesù, il cuore ha voluto essere liberamente tutto amore per noi. Qualcosa





di assolutamente inaudito, sorprendente. Avrebbe potuto essere senza amore, duro, superficiale, non interessato a noi. Unendo le due tendenze, trapassando il cuore del Signore si costata che il fondo del suo essere si trova nell'Amore e che l'amore diventa la realtà più intima della sua persona.

## II. Nucleo centrale e le vicissitudini storiche

Il nucleo della spiritualità del Cuore di Gesù trova il suo fondamento nella Scrittura, come *norma normans* di tutta la fede cristiana. Qui troviamo un'ampia base biblica.



Cuore di Gesù, Tu sai,  
Cuore di Gesù, Tu puoi,  
Cuore di Gesù, Tu vedi,  
Cuore di Gesù, provvedi,  
Cuore di Gesù, concedi,  
Cuore di Gesù, io credo al Tuo  
amore per me,  
Cuore di Gesù, pensaci Tu.

Questa spiritualità si basa sull'amore misericordioso di Dio, manifestato nella persona di Gesù Cristo, sotto il profilo del suo cuore, come centro intimo e originale delle sue relazioni con gli esseri umani. Sperimentiamo

il Signore nella sua determinazione estrema dell'amore infinitamente libero, che si dona a noi, rivelando così l'essere stesso di Dio, e riassume e definisce tutte le relazioni del Signore.

### L'Antico Testamento

L'Antico Testamento ci mostra gesti e segni dell'amore di Dio, fin dalle prime pagine della Genesi. In esse risuona la promessa di non punire l'umanità (Gn 8, 21), dalla liberazione di Israele fino all'Alleanza (Es 34, 27-28), di una Legge fondata nell'amore che l'ebreo recitava pieno di devozione - *shemàh* - (Dt 6, 4-6). In un testo altamente simbolico, JHWH mostra tenerezza e premura per il suo popolo, paragonandosi all'aquila che veglia sul suo nido, vola sopra i suoi piccoli e li porta sulle sue ali (Dt 32, 11-14).

Osea elabora la metafora dell'attenzione premurosa al bambino da parte di Dio, prendendolo in braccio e sollevandolo alla sua guancia (Os 11,3-4). Isaia riprende questa immagine di tenerezza di un Dio che sfida ogni madre nell'amore (Is 49, 14ss). Il Cantico dei Cantici, stupenda allegoria di amore e di passione, è una metafora della relazione di JHWH con il suo popolo. "Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come l'amore è la morte, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe di fuoco, una fiamma divina!" (Ct 8, 6). Infine, Geremia che porta all'estremo l'amore fedele di Dio verso il suo popolo, stabilendo una nuova alleanza con la casa di Giuda e di Israele (Ger 31,31), oltre a promettergli: "Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele" (Ger 31, 3).

### Il Nuovo Testamento

Questa esperienza di un Dio amorevole verso il popolo di Israele pone le basi per una spiritualità dell'amore di Dio manifestato nel cuore di Gesù. Il Nuovo Testamento approfondisce questa esperienza. Fa risalire a una persona, allo Spirito Santo, l'origine della carità divina. Lo Spirito unisce l'amore personale del Padre al Figlio.

L'amore di Dio si manifesta sotto forma di salvezza. Lo stesso nome di Gesù, ossia "Salvatore", lo dice. Gesù riproduce, sotto forma di tre parabole — quella della pecora smarrita, della moneta smarrita e del figliol prodigo — l'infinito amore misericordioso di Dio Padre (Lc 15), di cui egli stesso si è fatto grande sacramento, segno visibile così bene simboleggiato dal cuore.

I miracoli di Gesù, il suo modo di dedicarsi e donarsi, il banchetto con i peccatori e soprattutto la morte in croce sono la prova e la manifestazione più autentica dell'amore. Il gesto della transfissione del cuore, origine diretta della devozione e della spiritualità del Sacro Cuore, sarebbe stato vuoto, se al di là di quel corpo appeso non ci fosse stata tutta una vita di servizio e di donazione agli altri. Marco riassume così questo

atteggiamento fondamentale di Gesù: "il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10, 45).

Contemplando il cuore di Cristo sulla croce, comprendiamo fino a che punto è giunta la sua donazione, come vero agnello che toglie e porta il peccato del mondo. Giovanni Bat-

tista lo aveva già additato così all'inizio della sua vita pubblica (Gv 1, 29). Questa immagine ne riassume la vita intera.

Nella Lettera agli Efesini, Paolo ci descrive il disegno di salvezza di Dio realizzato in Cristo, ossia, "l'amore di Cristo, che supera ogni conoscenza" (Ef 3, 19). La spiritualità del Cuore di Gesù si nutre di questa profondità e di questo eccesso di amore.

### Conclusione

Il dato biblico ci ha offerto la base solida e insostituibile della spiritualità del Cuore di Gesù: l'amore salvifico di Dio che si manifesta in Gesù Cristo, il cui cuore simboleggia questo mistero. Le apparizioni di *Paray-le-Monial* esplicitano questo elemento fondante della rivelazione.

Vengono accentuati gli aspetti liturgici, la dimensione della riparazione e anche altri aspetti.

João Batista Libânio, sj

[jbllibanio@faculdadejesuita.edu.br](mailto:jbllibanio@faculdadejesuita.edu.br)

<http://www.jbllibanio.com.br>



(continua sul prossimo numero)